

Un Buon Affare (per chi?)

Leggendo le notizie riportate sui vari giornali, veniamo a sapere qualche dettaglio dell'operazione legata alla vendita parziale di ENAV.

Il Prezzo d'Offerta è stato fissato a 3,30 euro per azione, nella parte medio-alta del range di 2,9-3,5 definito prima dell'avvio dell'offerta **(e qui ci chiediamo il perché di un valore "sottostimato", rispetto alla parte alta del range di 3,5 Euro, il prezzo così fissato a 3,30, ha determinato un minor introito per lo Stato, e un maggior guadagno per chi ha acquistato)**, per un controvalore complessivo di 759 milioni di euro, esclusa l'Opzione Greenshoe e al lordo di commissioni e spese relative all'operazione. Tale importo potrà incrementarsi fino a 833,58 milioni in caso di integrale esercizio dell'Opzione Greenshoe (il governo sperava che la vendita potesse fruttare fra i 765 e i 935 milioni, tuttavia dalla somma finale andranno comunque sottratte le spese per il collocamento e le commissioni bancarie). A tale prezzo la capitalizzazione della Società corrisponde a circa 1.788 milioni di euro, somma sensibilmente inferiore alle stime circolate nel pre-Brexit (1,8-2,2 miliardi).

L'Offerta Globale ha avuto ad oggetto un quantitativo massimo di 230 milioni di azioni ordinarie, corrispondente al 42,5% del capitale sociale (46,6% in caso di integrale esercizio dell'Opzione Greenshoe). Peccato che ai piccoli risparmiatori sia andato appena il 10% dei titoli (23 milioni) di ENAV, che dalla comunità finanziaria è invece considerata proprio un investimento per "cassettisti" orientati ad acquistare titoli solidi di lungo periodo con buoni rendimenti.

Vediamo quindi chi è venuto in possesso del 90% dei titoli messi in vendita:

All'offerta di azioni ENAV hanno partecipato soprattutto investitori istituzionali e fondi di investimento italiani, ma soprattutto internazionali. Tra questi, la squadra degli italiani che hanno comprato azioni di ENAV è costituita da Pioneer, Azimut, Kairos, Anima, mentre tra gli stranieri ci sarebbero Brookfield, BlackRock, Macquarie, Amp, Amber Capital, Jp Morgan e Goldman Sachs Asset Management. A mettersi le azioni di ENAV in tasca sono stati soprattutto Fondi Internazionali provenienti per oltre il 30% dal Regno Unito, seguito dai colossi statunitensi e da una presenza di investitori italiani intorno al 15%. Ma considerata la natura strategica della società, lo Stato manterrà comunque il 51% del capitale di ENAV. Il controllo sulla società di controllo del traffico civile del Paese da parte dello Stato è assicurato anche da un tetto azionario del 5% e dalla possibilità per il Governo di ricorrere al golden power per bloccare eventuali acquisizioni o decisioni societarie considerate un rischio.

E parlando di rischi ce ne verrebbero in mente anche altri, ma per il momento ci dicono che possiamo stare "tranquilli", siamo stati già ampiamente rassicurati sulla bontà dell'operazione, anche se considerando la generosa politica di cedole promessa (attingendo alle risorse), per pagare futuri dividendi ai propri soci, tutto sommato poi tanto "tranquilli" non lo siamo per niente.

Roma, 04/08/2016

Dipartimento Nazionale Assistenza Volo